

QUIRINO PRINCIPE E LA SUA AMATA GORIZIA

Piacevole e dotta conversazione con l'illustre musicologo e germanista Goriziano



Per i Sanroccari che avessero perso l'indimenticabile serata con l'amico e borghigiano d'adozione prof Quirino Principe riproponiamo l'arguto articolo del critico musicale dott. Alex Pessotto, apparso su Il Piccolo di sabato 19 gennaio 2008, sintesi di una conferenza memorabile. Le dotte citazioni, la memoria straordinaria, la dialettica puntuale e indomabile, la punta di sarcasmo unita ai simpatici siparietti sulle sue traduzioni dal tedesco "uniche e irripetibili", i ricordi nel dialetto Goriziano, la nostalgia per l'antico Istituto di musica, le nozioni di armonia apprese dalla prof.ssa Cecilia Seghizzi, le non velate polemiche contro gli alleati e l'architetto che ha ristrutturato l'ex Seminario Minore, la magia delle note di Mahler e Wolf, hanno valso al prof. Principe un'ovazione durata diversi minuti che raramente si è vista nella Sala Incontro.

Per la gioia di tutto il Borgo la redazione del News anticipa ai

suoi lettori che il prof. Principe sarà di nuovo nostro ospite, nei prossimi mesi, e presenterà uno spettacolo con il suo gruppo di musicisti (pianista e voce solista), questa volta però nella veste della voce recitante.

Non una conferenza di quelle che, come per magia, fanno invecchiare nel giro di pochi secondi. Piuttosto, s'è trattato d'un incontro vivace e stimolante per così dire tra amici. Quirino Principe, ospite del Centro Culturale Incontro (parrocchia di San Rocco), è parso davvero felice di tornare nella città che, nel 1935, gli diede i natali ("Sentivo da tempo un grande desiderio di poter parlare assieme di musica e poesia") tanto da sottolineare il peso che Gorizia ha avuto nella formazione e, più in generale nella sua vita. L'illustre musicologo, traduttore, intellettuale dalla cultura sbalorditiva, ha sviluppato l'ostico tema della serata, "L'Immagine di Gorizia nella musica di G. Mahler e H. Wolf", ricorrendo secondo uno stile inconfondibile, a riferimenti e citazioni tratti da una cultura enciclopedica e da una memoria prodigiosa passando da Pindaro a Shakespeare, da Heidegger a Talete, da Kant a Goethe, da Yeats a Freud, da Borges a Leopardi, anche l'ascolto di lieder (due di Gustav Mahler e l'altro di Hugo Wolf), ha reso la serata più che gradevole e accattivante. Divulgatore infaticabile nonché versato conversatore, Principe ai circa 100 presenti, è come se avesse voluto fare delle confessioni, raccontare dei segreti frutto di un'esistenza spesa tra i libri, cioè, appunto, senza mai celare il suo amore per Gorizia: così

"il profumo di Gorizia è quello del tiglio che, per me, si adatta molto bene all'eros"; o, ancora, "l'aria, l'odore, il colore di via Rastello e via Carducci somigliano alla musica di Hugo Wolf"; "Gorizia, fra le città, è una delle meno modificate dal tempo, la storia ha infierito molto di più su Palermo, o Napoli, o Genova, ma anche su Trieste e Udine, piuttosto che su Gorizia"; "Gorizia è sempre stata una città di vecchi, ora, per me, è diventata la città dell'infanzia". Senza tralasciare una nemmeno tanta velata polemica per chi ha compiuto il restauro della sede universitaria di via Alviano, nel corso della conferenza è affiorata anche una sottile vena di nostalgia, quando Principe ha voluto ricordare un incontro di primaria importanza, quello con Cecilia Seghizzi, presente in prima fila. In sostanza, è stata bella una serata che, per merito di Quirino Principe, ha permesso alla parrocchia di San Rocco di continuare nel suo "tentativo di far riscoprire Gorizia" prendendo a prestito le parole utilizzate da monsignor Dipiazza, in apertura.

